

Don Tonino Bello

MARIA

Donna dei nostri giorni



Presentazione di Luigi Santucci


SAN PAOLO

1) MARIA, donna feriale

“Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro”. Dal Decreto sull’apostolato dei laici del Concilio.

Quindi “Maria viveva sulla terra”, non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria, i suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete. Anche se l’estasi era l’esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

2) MARIA, donna feriale

Maria “viveva una vita comune a tutti”. Simile cioè alla vita della vicina di casa. Beveva l’acqua dallo stesso pozzo, pestava il grano nello stesso mortaio, si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei tornava stanca alla sera, dopo aver spigolato nei campi. Sapere che la vita di Maria fu “piena di sollecitudini familiari e di lavoro” come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come pensiamo.

3) MARIA, donna feriale

Sì, anche Maria ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti. Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di testa o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni vedeva diradarsi i clienti dalla bottega. Chi sa a quante persone ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli o di non essere all’altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nella lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

4) MARIA, donna feriale

Santa Maria, donna feriale, se per un attimo osiamo toglierti l’aureola, non è per dissacrazione, ma perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l’onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare., ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, è perchè, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

5) MARIA, donna feriale

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della Patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte, ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazareth, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli delle Scritture, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua antieroinica femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazione, partenze senza ritorni.

6) MARIA, donna feriale

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

7) MARIA, donna senza retorica

Lo so bene, dice don Tonino Bello, "donna senza retorica" non è un'invocazione da inserire nelle litanie lauretane, ma sta proprio a significare che Maria è innanzitutto Donna vera, perché acqua e sapone senza trucchi spirituali, perché, pur benedetta tra tutte le donne, passerebbe irriconoscibile in mezzo a loro se non fosse per quell'abbigliamento che Dio ha voluto confezionarle su misura: "vestita di sole e coronata di stelle". Donna vera di poche parole, non perché timida, non perché irresoluta, non perché arida di sentimenti o incapace di esprimerli. Donna di poche parole, perché, afferrata dalla Parola, ne ha così vissuta la lancinante essenzialità, da saper distinguere, senza molta fatica, il genuino tra mille surrogati.

8) MARIA, donna senza retorica

Il linguaggio di Maria è fatto di monosillabi veloci come un "sì", o di sussurri, brevi come un "fiat" o di abbandoni, totali come un "amen". Icona dell'antiretorica, non posa per nessuno, neppure per il suo Dio e tantomeno per i predicatori che l'hanno spesso usata per gli sfoghi della loro prolissità. Proprio perché in lei non c'è nulla di declamatorio, ma tutto è preghiera, vogliamo farci accompagnare da lei lungo i tornanti della nostra povera vita, in un digiuno che sia, soprattutto di parole.

9) MARIA, donna senza retorica

Santa Maria, donna senza retorica, prega per noi inguaribilmente malati di magniloquenza. Abili nell'usare le parole per nascondere i pensieri più che rivellarli, abbiamo perso il gusto della semplicità convinti che per affermarsi nella vita bisogna saper parlare anche quando non si ha nulla da dire, siamo diventati prolissi e incontinenti.

Santa Maria, donna senza retorica, la cui sovrumana grandezza è sospesa al rapidissimo fremito di un "fiat", prega per noi peccatori perennemente esposti, tra convalescenze e ricadute, all'intossicazione di parole. Fa che le nostre voci, ridotte all'essenziale, partano sempre dai recinti del mistero e rechino il profumo del silenzio.

10) MARIA, donna dell'attesa

La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro a casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. E la solitudine più nera, la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio. Quando pensi insomma, che per te la musica è finita e ormai i giochi sono fatti. La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto la canzone e si srotola interminabile senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere.

Attendere: infinito del verbo amare, anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

11) MARIA donna dell'attesa

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini a primavera. Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza, soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano,, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che son o state firmate col sangue del Dio dell'alleanza.

12) MARIA, donna dell'attesa

Santa Maria, donna dell'attesa, conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci sono tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia delle guerre o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Giunti al terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, portaci arpa e cetra perché con te, mattiniera, possiamo svegliare l'aurora.

13) MARIA, donna accogliente

Questa frase si trova in un testo del Concilio ed è splendida per dottrina e concisione. Dice che, all'annuncio dell'Angelo Maria "accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio". Quella ospitalità fondamentale la dice lunga sullo stile di Maria, delle cui mille altre accoglienze il Vangelo non parla, ma che non è difficile intuire. Nessuno fu mai respinto da lei: dalle vicine di casa, alle antiche compagne di Nazareth. Dai parenti di Giuseppe, agli amici di gioventù di suo figlio. Dai poveri della contrada ai pellegrini di passaggio. Da Pietro in lacrime dopo il tradimento, a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarla a casa.

14) MARIA, donna accogliente

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui viviamo tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro, il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Abbatti le nostre frontiere: culturali prima ancora che geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenace mente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

15) MARIA, donna accogliente

Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Cristo depresso dalla croce, accoglici sulle tue ginocchia quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tienici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno. Perché solo se saremo presentati da te, sacramento della tenerezza, potremo trovare pietà.

16) MARIA, donna del primo passo

Dante Alighieri affermava che la benignità della Vergine non soccorre soltanto colui che a lei si rivolge, ma "molte fiato liberamente al dimandar precorre". Santa Maria, donna del primo passo, abbiamo bisogno di te, non attendere la nostra implorazione. Quando il peccato ci travolge e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento, corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se non vi brucerai sul tempo, saremo incapaci perfino di rimorso. Se non sarai tu a muoverti per prima, noi rimarremo nel fango. E se non ci sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.

17) MARIA, donna del primo passo

Santa Maria, donna del primo passo, chi sa quante volte nella tua vita terrena avrai stupito la gente per avere sempre anticipato tutti gli altri agli appuntamenti del perdono. Chi sa con quale tenerezza, nella notte del tradimento, ti sei alzata per raccogliere nel tuo mantello il pianto amaro di Pietro. Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo condividere oggi. Brucia la nostra indecisione, distoglici dalle nostre calcolate perplessità che ci portano a dire: "tocca a lui muoversi per primo".

18) MARIA, donna del primo passo

Santa Maria, donna del primo passo, esperta come nessun altro del metodo preventivo, abile nel precedere tutti nella battuta, rapidissima, a giocare d'anticipo nelle partite della salvezza, gioca d'anticipo anche sul cuore di Dio. Sicché quando busseremo alla porta del cielo, e compariremo davanti all'Eterno, con un lampo di misericordia negli occhi, anticipa il suo verdetto di grazia. E saremo sicuri del perdono. **Perché la felicità più grande di Dio è quella di ratificare ciò che hai deciso tu.**

19) MARIA, donna missionaria

Ciò che colpisce in questa frase non è tanto l'esplicita affermazione della maternità divina di Maria, quanto il fatto che ella, fin dal suo timido ingresso iniziale sul proscenio biblico, compare accanto a un missionario. Sì, perché Gesù Cristo è presentato in questo testo come il grande inviato di Dio. Il verbo "mandò" infatti è il termine tipico per indicare la missione.

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo "mandare", le radici della sua prima vocazione.

20) MARIA, donna missionaria

Quando la Chiesa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, Santa Maria, madre missionaria, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi. Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con i magi d'oriente, con Simeone e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione.

21) MARIA, donna missionaria

Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo in terre lontane. Sostienili nella fatica, ristora la loro stanchezza, proteggili da ogni pericolo. Metti sulle loro labbra parole di pace, riempi la loro solitudine, rendili testimoni di gioia. Ogni volta che tornano da noi, profumati di trincea, fa che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo. Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza. E, recuperando su tanti colpevoli ritardi, sappiamo finalmente correre ai ripari.

22) **MARIA, donna missionaria**

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli "estremi confini della terra". E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa che ci sentiamo ugualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga il sonno. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.

23) **MARIA, donna del pane**

"E lo depose in una mangiatoia"

Sembra che l'evangelista Luca voglia ritrarre Maria nell'atteggiamento di chi riempie il cestino vuoto della mensa. Se è vero che nella mangiatoia si mette il pasto per gli animali, non è difficile leggere in quella collocazione l'intendimento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo del mondo, anzi come il pane del mondo. Sulla mangiatoia, avvolto in fasce come in candida tovaglia, "il pane vivo disceso dal cielo". Accanto alla mangiatoia, come dinanzi a un tabernacolo, la fornaia di quel pane. Maria aveva capito molto bene il suo ruolo fin da quando si era vista condotta dalla Provvidenza a partorire lontano dal suo paese, lì a Betlemme: che vuol dire, appunto, casa del pane. Per questo ha usato la mangiatoia: quasi ad anticipare con quel gesto profetico, l'invito che Gesù, nella notte del tradimento, avrebbe rivolto al mondo intero: **"Prendetene a mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"**.

24) **MARIA, donna del pane**

Maria, portatrice di pane, e non solo di quello spirituale; deformeremmo la sua figura se la sottraessimo alla preoccupazione umana di chi si affatica per non lasciare vuota la mensa di casa sua. Sì, ella ha tribolato per il pane materiale, e qualche volta, quando non riusciva a procurarselo, forse avrà pianto in segreto. Gesù deve aver letto negli occhi splendenti di sua madre il tormento del pane quando manca, e l'estasi del suo aroma quando, caldo di cenere, si sbriciola sulla tovaglia in un arcipelago di croste. Per questo c'è nel vangelo tanto tripudio di pane, che dividendosi si moltiplica, e, passando di mano in mano, sazia la fame dei poveri adagiati sull'erba, e trabocca nella rimanenza di dodici sporte. Per questo, al centro della preghiera da rivolgere al Padre, Gesù ha inserito la richiesta del pane quotidiano.

25) MARIA, donna del pane

Santa Maria, donna del pane, nei giorni del forno, quando saliva il profumo caldo di focacce, Gesù osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future: “Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina”

Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del sud ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni, e ogni pezzo che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico che sembra garantire solo le ragioni dei più forti. E raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa, sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

26) MARIA, donna del pane

Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, Gesù può avere appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato scornato nel deserto. “Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”? Ripeticiela quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto, che i conti in banca non bastano a renderci contenti, che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati sono privi di sapore. Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlemme, il pane vivo disceso dal cielo.

Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.

27) MARIA, donna dei nostri giorni

Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che Egli continua a operare in te nel presente. Fa che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarceli con la potenza della sua grazia, ma come una che gli stessi problemi li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità, e ne coglie l'alta quota di tribolamento.

28) MARIA, donna dei nostri giorni

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e postnonsochè, si qualifica anche come postcristiana. Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna perciò in mezzo a noi e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

29) MARIA, donna dei nostri giorni

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Nessuno perciò può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca. Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato ... Facci sentire la tua rassicurante presenza,, o coetanea dolcissima di tutti. E non cui sia mai un appello, in cui risuoni il nostro nome, nel quale non risuoni anche il tuo e non ti si oda rispondere: "Presente". Come un'antica compagna di scuola.

30) MARIA, donna dell'ultima ora

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. E' un'esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece gran buio su tutta la terra. Questa esperienza ripetila con noi. Piantati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. Liberaci dallo sgomento del baratro. Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di speranza. Infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno. Che la morte, comunque, ci trovi vivi!. Se tu ci darai una mano, non avremo più paura di lei.

31) MARIA, donna dell'ultima ora

Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio. Aiutaci ad allentare gli ormeggi senza paura. Sbriga tu stessa le pratiche del nostro passaporto. Se ci sarà il tuo visto, non avremo più nulla da temere alla frontiera. Aiutaci a saldare, con i segni del pentimento e con la richiesta di perdono le ultime pendenze nei confronti della giustizia di Dio.. Procuraci tu stessa i benefici dell'amnistia, di cui egli largheggia con regale misericordia. Insomma metti in regola le carte, perché, giunti alla porta del paradiso, essi si spalanchi al nostro bussare. Ed entreremo finalmente nel Regno, accompagnati dall'eco dello Stabat Mater che, con accenti di mestizia e di speranza, ma anche con l'intento di accaparrarci anzitempo la tua protezione, abbiamo cantato tante volte nelle nostre chiese al termine della Via crucis: *"Quando corpus morietur, fac ut animae donetur paradisi gloria. Amen"*